

COMUNE DI OSTUNI

Provincia di Brindisi

4 ° SETTORE



PIANO

DI

PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. n. 51 del 28.11.2008.

REDATTO DAL 4 SETTORE LL.PP. URBANISTICA AMBIENTE

DIRIGENTE 4° SETTORE
Ing. Roberto Melpignano

Istruttore contabile
Maria Aurelia Perrone

Collaboratore esterno
Ing. Donato Bari

Personale del 4 settore

progetto di cui a Delibera di Giunta Comunale n.9 del 13.01.05, esecutiva per legge, avente per oggetto - istanza contributo regionale per il potenziamento della protezione civile. scheda di fattibilità per l'attuazione delle prime azioni rivolte al potenziamento del miglioramento del Sistema di protezione civile redazione piano comunale emergenza- . Contributo Regione Puglia € 20.000,00 -deliberazione G.R. 255 del 07.03.2006 - ;

INDICE GENERALE

0. PREMESSA	8
LE COMPETENZE D'INDIRIZZO - PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE	9
LE PROCEDURE D'EMERGENZA	9
IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA	10
STRUMENTI STRAORDINARI: ORDINANZA	11
I. IL TERRITORIO	13
1.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO	13
1.2 SVILUPPO DEMOGRAFICO	14
1.3 SITUAZIONE CLIMATICA	15
1.4 SITUAZIONE IDROGRAFICA	15
1.5 SITUAZIONE INFRASTRUTTURE E SERVIZI	17
1.6 LE RETI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICHE	17
II. I RISCHI	19
2.1 CLASSIFICAZIONE DEGLI EVENTI AI FINI DELL'ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE	19
2.2 LA PREVENZIONE DEI RISCHI	19
2.3 SCENARI DI RISCHIO	19
2.4 EVENTI ATTESI	20
2.5 RISCHIO INCENDI - AREE PERCORSE DAL FUOCO	20
2.6 SCENARI DI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	22
2.7 DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE E DELLE AREE DI INTERFACCIA	22
2.8 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'	22
2.9 RISCHIO IDROGEOLOGICO DI CALAMITÀ	24
2.10 SCENARI DI RISCHIO IDRAULICO NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI OSTUNI	24
2.11 DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE E DELLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	28
2.12 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'	28
III. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI	29
3.1 GENERALITÀ	29
3.2 SINDACO	29
3.3 COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	29
3.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE	30
3.5 SALA OPERATIVA COMUNALE	32
3.6 PRESIDIO TERRITORIALE	33
3.7 LE RISORSE	34
3.8 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO	35
3.9 L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	36
3.10 ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE	37
3.11 ADEMPIMENTI	38
3.12 SISTEMA OPERATIVO UFFICI COMUNALI	39
3.13 RICHIESTA DI INTERVENTO DI DITTE PRIVATE	39
IV. CONCORSO OPERATIVO DELLA POLIZIA MUNICIPALE	40
V. CONCORSO OPERATIVO VOLONTARIO	42
VI. PREVENZIONE E CONTROLLO DEL TERRITORIO	43

Documentazione necessaria per la definizione dei singoli rischi presenti sul territorio: Fonti cartografiche

Nella elaborazione del presente piano assume rilevante importanza, la cartografia quale rappresentazione del territorio corredata di notazioni adeguate che consentono una rapida e facile lettura del piano. A tal fine sono allegate le seguenti carte tematiche –sistema di riferimento usato : cartografia digitale georiferita gauss-boaga :

- TAV 1 - Cartografia di base IGM: inquadramento territoriale scala 1: 50.000;
- TAV 2 - Analisi dell'uso del suolo scala 1:25000;
- TAV 3 – Componente Geomorfologica - scala 1:25000
- TAV 4 - Individuazione beni culturali scala 1:25.000;
- TAV 5 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nel centro urbano scala 1: 2000 ;
- TAV 6.1 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nell'ambito extra-urbano scala 1: 10000;
- TAV 6.2 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nell'ambito extra-urbano scala 1: 10000;
- TAV 6.3 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nell'ambito extra-urbano scala 1: 10000;
- TAV 6.4 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nell'ambito extra-urbano scala 1: 10000;
- TAV 6.5 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nell'ambito extra-urbano scala 1: 10000;
- TAV 6.6 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nell'ambito extra-urbano scala 1: 10000;
- TAV 6.7 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nell'ambito extra-urbano scala 1: 10000;
- TAV 6.8 - Individuazione edifici strategici e di interesse pubblico nell'ambito extra-urbano scala 1: 10000;
- TAV 7.1 – Individuazione aree di interfaccia incendi – Zona Costiera - scala 1:10000;
- TAV 7.2 – Individuazione aree di interfaccia incendi – Centro urbano - scala 1:10000;
- TAV 7.3 – Individuazione aree di interfaccia incendi – Zona C.da Galante-C.da Cavallerizza-C.da Acqua rossa - scala 1:10000;
- TAV 7.4 – Individuazione aree di interfaccia incendi – Zona C.da Lamacoppa-C.da Falghero - scala 1:10000;
- TAV 8 – Planimetria Generale Centro Urbano- scala 1:2000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse
- TAV 9.1 – Ambito territoriale extraurbano - scala 1:10000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse

- Individuazione viabilità principale ed alternativa
- Individuazione aree boscate
- Individuazione aree inondabili PAI
- TAV 9.2 – Ambito territoriale extraurbano - scala 1:10000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse
 - Individuazione viabilità principale ed alternativa
 - Individuazione aree boscate
 - Individuazione aree inondabili PAI
- TAV 9.3 – Ambito territoriale extraurbano - scala 1:10000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse
 - Individuazione viabilità principale ed alternativa
 - Individuazione aree boscate
 - Individuazione aree inondabili PAI
- TAV 9.4 – Ambito territoriale extraurbano - scala 1:10000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse
 - Individuazione viabilità principale ed alternativa
 - Individuazione aree boscate
 - Individuazione aree inondabili PAI
- TAV 9.5 – Ambito territoriale extraurbano - scala 1:10000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse
 - Individuazione viabilità principale ed alternativa
 - Individuazione aree boscate
 - Individuazione aree inondabili PAI
- TAV 9.6 – Ambito territoriale extraurbano - scala 1:10000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse
 - Individuazione viabilità principale ed alternativa
 - Individuazione aree boscate
 - Individuazione aree inondabili PAI
- TAV 9.7 – Ambito territoriale extraurbano - scala 1:10000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse
 - Individuazione viabilità principale ed alternativa
 - Individuazione aree boscate
 - Individuazione aree inondabili PAI
- TAV 9.8 – Ambito territoriale extraurbano - scala 1:10000
 - Individuazione aree di attesa
 - Individuazione aree di accoglienza
 - Individuazione aree di ammassamento soccorritori e risorse

- Individuazione viabilità principale ed alternativa
 - Individuazione aree boscate
 - Individuazione aree inondabili PAI
- **STUDIO DELLE AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI OSTUNI**
 - TAV B2.1 – Idrografia superficiale su cartografia IGM 25000
 - TAV B2.2 – Idrografia superficiale su cartografia IGM 50000
 - TAV B2.3 – Idrografia superficiale su aerofotogrammetrico 10000
 - TAV B3 – Planimetria delle aree extraurbane storicamente inondate - Scala 1:20000
 - TAV B4 – Planimetria degli attraversamenti - Scala 1:20000
 - TAV B5.1 – Carta degli attraversamenti – elementi di verifica idraulica – Scala 1:20000
 - TAV B5.2 – Schede monografiche attraversamenti
 - TAV B6 – Planimetria delle aree inondabili extraurbane – Scala 1:10000
 - TAV B7 – Planimetria delle aree a rischio extraurbane – Scala 1:10000
 - TAV C1 – Planimetria delle rete pluviale urbana esistente – Scala 1:5000
 - TAV C2 – Planimetria delle aree urbane storicamente allagate – Scala 1:5000
 - TAV C3 – Planimetria delle aree a rischio urbane – Scala 1:5000

CATASTO INCENDI delle aree percorse dal fuoco afferente gli anni 2003 al 2007 , giusto provvedimento di G.C. n. 227/07

- TAV 1 – Planimetria Generale in scala 1:25.000;
- TAV 2 - Planimetrie particolareggiate delle aree percorse dal fuoco in scala 1:10.000;
- TAV 3 - Raccolta dei rilievi ed elenchi delle aree boscate percorse dal fuoco redatte dal Corpo Forestale dello Stato;

CATASTO INCENDI delle aree percorse dal fuoco aggiornato al 31.12.2007 , giusto provvedimento di G.C. n. 148/2008

- TAV 1 – Planimetria Generale in scala 1:25.000;
- TAV 2 - Planimetrie particolareggiate delle aree percorse dal fuoco in scala 1:10.000;
- TAV 3 - Raccolta dei rilievi ed elenchi delle aree boscate percorse dal fuoco redatte dal Corpo Forestale dello Stato;

ELENCO SCHEDE

- **SCHEDA N. 1 STRUTTURA OPERATIVA:**
 Centro Operativo Comunale (C.O.C)
 Comitato Operativo di Protezione Civile
 Sala Operativa
 Presidio Territoriale
 Ufficio Comunale
- **SCHEDA N. 2 MODELLO DI INTERVENTO**
 Livelli di allerta rischio incendi e rischio idrogeologico e/o idraulico

Fasi operative
Attività

- **SCHEDA N. 3 VALUTAZIONE DI PERICOLOSITA' RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA**

Zona centro urbano
Cimitero
Zona industriale
Zona artigianale
Zona contrada Scopinaro
Zona contrada Monte la Morte
Zona contrada Campanile
Stazione ferroviaria
Zona via dei Colli
Masseria Carestia
Zona Santuario Sant' Oronzo
Zona Selva
Zona Lamacoppa
Zona Falghero
Zona Bilanciara
Zona Greco
Zona Masseria San Paolo
Zona Acquarossa
Zona Contrada Cavallerizza
Zona contrada Specchiaruzzo ,intendente Mezzoprete
La Marina
Torre San Leonardo (pilone, Lido Morelli)
Rosa Marina
Monticelli
Diana Marina
Villanova
Fontanelle
Depuratore
Vivaio (Zona SS.379)
Gorgognolo
Costa Merlata
S.Lucia
S.Lucia (zona depositi su costa)
Cala dei Ginepri
Torre pozzelle (zona campeggio)
Villaggio Valtur

- **SCHEDA N. 4 FLUSSI DI COMUNICAZIONI**

Elenco Enti da allertare al manifestarsi di una situazione di emergenza
Modalità dei flussi di comunicazione

- **SCHEDA A DATI GENERALI**

Locazione geografica
Codici del Comune
Informazioni sulla popolazione
Idrografia

- **SCHEDA B VIABILITA' PRINCIPALE**

- **SCHEDA C APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

- **SCHEDA D SERVIZI COMUNALI**

- **SCHEDA E ELENCO RISORSE**
 - Mezzi comunali
 - Mezzi privati
 - Locali utilizzabili come magazzini di raccolta
 - Tipologia risorse
 - Detentori risorse
 - Risorse Umane

- **SCHEDA F ELENCO EDIFICI STRATEGICI**

- **SCHEDA G LOCALITA' ABITATE**

0. PREMESSA

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del testo, si è ritenuto opportuno, illustrare a grandi linee le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile:

- Art. 117 III comma della Costituzione ;
- Legge n.996/1970;
- Legge n. 225/1992;
- Decreto Legislativo n.112/1998;
- Legge n. 265/1999;
- Legge Regionale n.3/1999;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2001;
- Legge n.401/2001.
- Legge Regione Puglia n. 18 /2000;
- Testo unico D.L.vo n. 267/2000 in particolare (artt.50, commi 5 e 6 , art.54 comma 2 (cosiddetti Provvedimenti con tingibili ed urgenti).
- La legge quadro n. 353/2000 in materia di incendi boschivi;
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 28.08.2007, 3606;
- Delibera di Giunta Regionale n.255 /05 pubblicata sul bollettino della Regione Puglia n. 50 del 06.04.2005, intitolata protocollo d'intesa sulle linee guida per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile;
-
- **REGOLAMENTO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N.**

L'art. 117, III comma della Costituzione qualifica la Protezione Civile tra le materie di legislazione concorrente per le quali spetta alle Regioni la podestà legislativa , salvo per la determinazione dei principi fondamentali che resta riservata alla legislazione dello Stato; In materia di protezione civile il quadro normativo nazionale di riferimento è attualmente definito dal combinato disposto della legge 225/1992, come modificata dalla legge 401/2002, nonché dal D.Lvo n. 112/1998;

Il Decreto legislativo n. 112/1998 ha profondamente innovato il quadro di attribuzione delle funzioni amministrative, individuando espressamente quelle attribuite allo Stato(art. 107) quelle attribuite alle Regioni, alle Province ed ai Comuni (art. 108);

Nello specifico, allo Stato compete la emanazione degli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione, in relazione alle varie ipotesi di rischio , nonché la predisposizione d'intesa con le Regioni e gli Enti territoriali interessati, dei piani di emergenza nei casi di eventi calamitosi di cui all'art. 2 comma 1 lettera c della legge 225/1992;

Alle Province compete l'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, nonché la predisposizione dei piani provinciali di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali .

Ai Comuni compete l'attuazione, in ambito comunale , delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite dai programmi e piani regionali , nonché la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza.

Per effetto dell'art. 5 comma 4 del decreto legge 343/2001 convertito con legge n. 401/2001 il Prefetto mantiene in ambito provinciale , le competenze di cui all'art. 14 della legge 225/1992;'

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

LE COMPETENZE D'INDIRIZZO - PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE

Si ritiene necessario, a questo punto, sottolineare, sulla base della legislazione vigente ed in relazione alla suddivisione delle funzioni come sopra ricordate, che le competenze in materia di protezione civile sono ripartite come segue.

L'attività d'indirizzo normativo compete :

al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale; alla Regione per i livelli Regionale e locali.

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;
- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali ed intercomunali.

L'attività operativa, volta alla gestione e superamento dell'emergenza, compete:

- **al Sindaco** per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;
- **al Prefetto, alla Provincia ed alla Regione** per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- **al Dipartimento ed alla Regione** per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

LE PROCEDURE D'EMERGENZA

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, **il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Puglia**, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, **il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale di Protezione Civile - Dipartimento.**

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA

La normativa di comparto assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado fronteggiare le situazioni d'emergenza.

In particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- **organizzare una struttura operativa comunale, formata da dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;**
- **attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;**
- **fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;**
- **provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;**
- **assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;**
- **individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.**

Ai sensi della legge nazionale del 24 febbraio 1992, n. 225, articolo n. 11, (Istituzione del servizio nazionale della protezione civile), alle attività di protezione civile, del sistema regionale, in conformità a quanto disposto dalle leggi nazionali e nel rispetto del principio di leale collaborazione, concorrono:

- **il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;**
- **le Forze armate;**
- **le Forze di polizia;**
- **il Corpo forestale dello Stato;**
- **i Servizi tecnici nazionali;**
- **la Croce rossa italiana;**
- **le strutture del Servizio sanitario nazionale;**
- **le organizzazioni di volontariato;**

Il Piano di Emergenza Comunale è stato redatto in versione cartacea ed elettronica, secondo il metodo Augustus, secondo quanto contenuto nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007 n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni interessate fra cui la Puglia" in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione e al rischio idrogeologico ed idraulico, (art. 1, commi 8, 9, 10), e la successiva Ordinanza n. 3680 del 05.06.2008, sull'emergenza

incendi e aggiornamento completo del catasto delle aree percorse dagli incendi verificatisi nell'anno 2007, nonché le direttive impartite nelle riunioni presso la Prefettura di Brindisi ;

In particolare le procedure che sono state previste nel piano di protezione civile hanno ad oggetto:

- **le forme di raccordo con gli altri soggetti preposti;**
- **la gestione degli avvii di criticità;**
- **l'attivazione dei presidi idraulici ed idrogeologici ed in generale delle altre attività di monitoraggio dei punti critici;**
- **l'attivazione dell'organizzazione preposta alle attività di centro operativo.**

La legge regionale 30 novembre 2000 n. 18 e linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile, (giusta delibera di Giunta Regionale n. 255 del 07.03.2005 pubblicata sul bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 50 del 06.04.2005), indicano i contenuti del Piano Comunale , le attività che devono essere svolte nelle situazioni di emergenza, dispongono inoltre le modalità di raccordo tra i soggetti che operano in emergenza ed ancora stabilisce le modalità per assicurare la coerenza dei piani di Protezione Civile locali. Per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi si applicano le disposizioni della citata Legge Regionale 3 novembre 2000 n. 18;

Il piano d'emergenza è costituito dalla predisposizione delle attività coordinate e delle procedure che sono adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il Piano di Emergenza è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Il piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori,

- **conoscenza della vulnerabilità del territorio;**
- **necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;**
- **la necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.**

In tal modo sarà possibile dimensionare preventivamente la risposta necessaria per fronteggiare le calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il piano è uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed integrare, non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali, conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

Il piano di gestione delle emergenze rappresenta in dettaglio il complesso dei fattori, quali la dimensione dell'evento atteso, la quantità della popolazione coinvolta, la viabilità alternativa, le possibili vie di fuga, le aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via, che consentono agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento adeguato alle necessità.

STRUMENTI STRAORDINARI: ORDINANZA

Dal momento che i pubblici poteri, titolari della funzione di direzione degli interventi di soccorso, devono operare celermente superando difficoltà operative, è previsto che gli stessi possano operare

in "regime eccezionale" avvalendosi dello strumento giuridico dell'Ordinanza, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

L'Ordinanza costituisce un provvedimento di necessità ed urgenza per dare attuazione agli interventi di emergenza e per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

Il potere di ordinanza compete al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Prefetto, al Sindaco, al Presidente della Giunta Regionale i quali, in via straordinaria, se ne servono per affrontare emergenze eccezionali.

Strumenti di intervento giuridici: Lo strumento giuridico di intervento del Sindaco è costituito dalle ordinanze di necessità e di urgenza emesse in forza di espresse norme, Il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili ed urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art. 54 del **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"**.

Inoltre il Sindaco quale Rappresentante della comunità locale può adottare provvedimenti in applicazione:

- dell'art. 50 del t.u. n.267/2000 nel caso di emergenze sanitario o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale;
- dell'art. 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria con efficacia estesa al territorio comunale;
- dell' art. 13 del D.lg. 5 febbraio 1997,n.22 per consentire, nell'ambito comunale, il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti in casi di situazioni di eccezionale ed urgente necessità a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

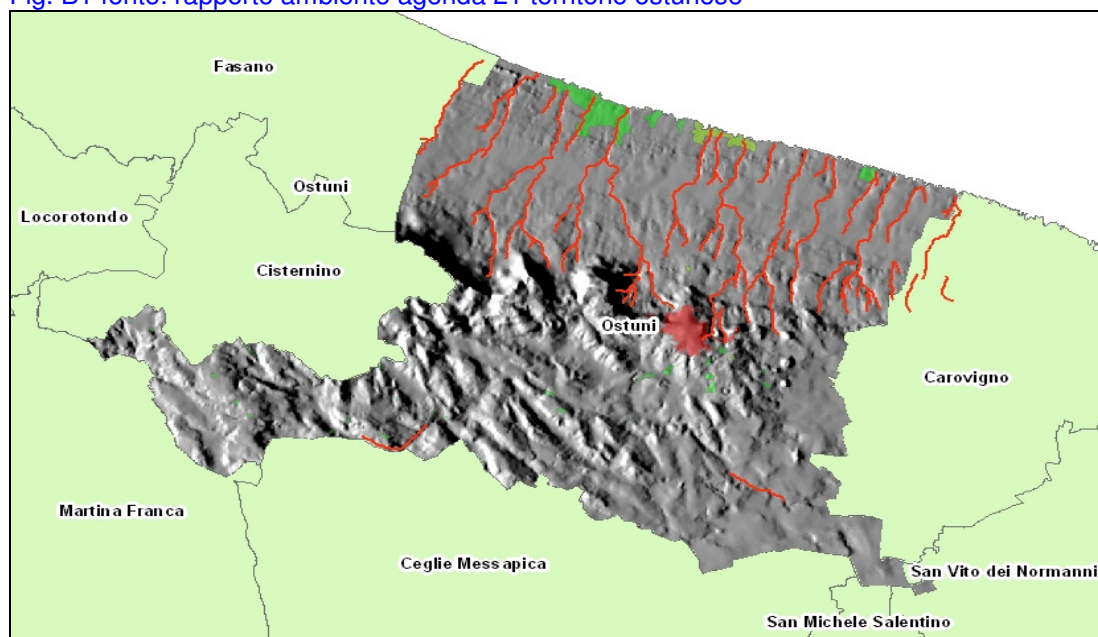
I. IL TERRITORIO

1.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO

Il territorio ostunese, è caratterizzato da una peculiare struttura morfologica, con una zona più interna costituita dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano, con quote che si aggirano attorno ai 200-250 metri sul livello del mare, ed una più pianeggiante che parte dall'abitato di Ostuni e digrada verso mare, solcata da numerose lame. Il territorio di Ostuni presenta una estensione di 22.384 ettari distribuita dalla linea di costa fino all'entroterra, dove parti del territorio comunale si inoltrano fino quasi a raggiungere gli ambiti urbani di comuni come Martina Franca e Cisternino. Il sistema litoraneo costiero ha una lunghezza di circa 15,5 Km caratterizzato da tratti a vari livelli di antropizzazione, chiuso dalla rete infrastrutturale (la superstrada n. 379) che ne ha segnato i confini a monte.

La fascia di territorio che dalla litoranea porta verso l'interno, fino al sistema collinare, è caratterizzata dalla presenza degli uliveti secolari, gli appezzamenti sono intervallati dai muretti a secco, che definiscono i confini e la viabilità storica, e dalla presenza di importanti manufatti architettonici, le masserie. Negli anni, all'interno di questa grande fascia, profonda in media 6-7 Km., gli elementi che ne hanno determinato la maggiore trasformazione sono stati la rete infrastrutturale (viaria e ferroviaria) e, soprattutto, la presenza di una zona industriale collocata a valle del centro urbano e nel cuore della *valle degli ulivi*. La prima fascia collinare del territorio ostunese: la scarpata murgiana è caratterizzata da un aumento della densità insediativa dovuta alla presenza del nucleo storico, dei nuovi quartieri sorti a partire dagli anni '50. Al di là del costone collinare si estende la campagna ostunese, la cosiddetta "Selva", caratterizzata da coltivazioni miste di uliveti, vigneti, mandorleti, frutteti e piccoli boschi, da una edificazione storica di masserie e "casedde" e da una contemporanea frammentazione della proprietà frutto dalla edificazione di abitazioni per le residenze di carattere estivo. Nella parte ad ovest del territorio si trova la Valle d'Itria, caratterizzata dalla presenza dei trulli.

Fig. B1 fonte: rapporto ambiente agenda 21 territorio ostunese



Le macchia mediterranea con il 30,8% della superficie spontanea complessiva rappresenta la formazione vegetale di maggiore estensione. Oltre al bosco possono essere considerate formazioni stabili la *"prateria salata"*, in parte il *canneto con vegetazione arbustiva* ed i *prati litoranei*, tutte biocenosi che come risulta dalle tabelle ricoprono superfici limitate e che si trovano lungo la costa nell'area di Lido Morelli – Pilone. Dall'analisi d'uso del suolo è verificabile l'elevato grado di antropizzazione del territorio comunale e la conseguente erosione delle aree naturali (bosco, macchia, gariga, ecc) evidenziando una forte frammentazione del sistema forestale ostunese. Per quanto riguarda la piana degli uliveti secolari, si evidenziano due detrattori consistenti: il primo, la

presenza della zona industriale in località “Grisiglio”; zona costruita attorno alla stazione ferroviaria; il secondo è l’avanzata dei nuovi impianti di coltivazione degli ulivi, che tendenzialmente occupano le cosiddette “Pezze” e in parte sostituiscono appezzamenti di ulivi secolari. Il fenomeno è evidente in particolare nell’area di pianura nelle vicinanze della costa, lungo la strada che da centro di Ostuni Porta a Pilone-Rosa Marina.

Viene di seguito riportata una tabella di sintesi delle principali formazioni vegetali per meglio evidenziare le ripartizioni di superficie in base alla sua struttura.

Sintesi delle formazioni vegetali prevalenti

FORMAZIONI VEGETALI PREVALENTI		
CLASSE	SUPERFICIE (HA)	%
bosco	380,4	15,6
Rimboschimento a prevalenza di quercia	42	1,7
Coltivazioni arboree abbandonate in modo permanente	40,6	1,7
Gariga	523,4	21,5
macchia	749	30,8
Aree a vegetazione erbacea	96,7	4,0
Seminativo e pascoli con alberi di querce	595,7	24,5
TOTALE GENERALE	2.431,7	100,0

Fonte: foto aree del 1997 e verifica foto aree 2003

1.2 SVILUPPO DEMOGRAFICO

La popolazione residente di Ostuni al 31 ottobre 2001, data dell’ultimo censimento ISTAT, è di 32.901 abitanti; Dai registri anagrafici del Comune si rileva che al 31.12.2007, la popolazione residente è di 32.214 abitanti e al 31.01.2008 n. famiglie è 11.900;

Tab. n. 3.1 Andamento della popolazione dal 1997 al 2005

ANNI	POPOLAZ. RESIDENTE	NATI	MORTI	SALDO NATURALE
1997	33.701	251	321	-70
1998	33.608	293	345	-52
1999	32.835	299	345	-46
2000	32.765	253	338	-85
2001	32.901	282	324	-42
2002	32.700	281	297	-16
2003	32.841	258	341	-83
2004	32.766	255	292	-37
2005	32.819	226	304	-78

Fonte: anagrafe comunale 1997-2005

Al censimento ISTAT 2001, si rileva inoltre una significativa presenza della quota delle “abitazioni non occupate” o “altre abitazioni” pari a 24.600 unità abitative, ossia il 68,3% dell’intero patrimonio edilizio abitativo. Tale numero rappresenta oltre il 32% della quota complessiva di “altre abitazioni” sull’intera provincia di Brindisi. Il fenomeno, di portata rilevante, influisce sulla capacità di carico del territorio ostunese, in particolar modo nel periodo estivo, generando impatti che, ancora oggi, hanno bisogno di un vero e attento studio. Pertanto sono visibili due scenari : quello estivo durante il quale , per il forte richiamo turistico , aumenta in modo considerevole la popolazione, almeno tre volte nel mese di

agosto rispetto ai residenti; quello invernale in cui si verificano spostamenti esclusivi dei residenti dati registrati per la redazione del Piano Urbano del Traffico, per il quale sono state condotte due indagini una nel periodo estivo e una nel periodo invernale;

1.3 SITUAZIONE CLIMATICA

Di seguito si fornisce un quadro sulla condizione degli afflussi meteorici sul territorio ostunese, riportando alcuni dati prodotti dalla Stazione di osservazione meteorologica comunale posizionata sull'Istituto Tecnico Agrario Statale "Pantanelli" di Ostuni. In tal modo si può delineare il regime pluviometrico di Ostuni. Come appare evidente dai dati delle tabelle 6.3 e 6.4, ci troviamo di fronte ad un regime di tipo marittimo, il quale evidenzia due massimi piovosi, uno maggiore in autunno nel mese di novembre, l'altro in inverno tra gennaio e febbraio, con un minimo assoluto nel mese di luglio.

Confrontando la serie storica che abbraccia un periodo di 125 anni, rispetto alla serie di circa 30 anni, non si osservano variazioni significative nei valori medi di pioggia caduta. Anche il totale annuo si attesta attorno ai 630 mm di acqua, valore caratteristico del regime in oggetto.

Tab. 6.3 Regime pluviometrico (mm) per singoli mesi; periodo 1877-1999.

N	Febb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Tot. annuo
76,8	66,4	57,7	50,6	36,6	25,1	14	26	46,5	60	88,9	85,8	634,4

Tab. 6.4 Regime pluviometrico (mm) per singoli mesi; periodo 1972-2002.

Genn	Febb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Tot. annuo
68	70,6	59,8	50,2	29,9	27,5	14,8	29,6	50,7	70,9	83,6	74,7	630,3

Tab. 6.5 Regime pluviometrico (mm) per singoli mesi; periodo 1999- marzo 2008 - dati rilevati dalla stazione meteo automatica Istituto D'Istruzione Secondaria Superiore Enrico Pantanelli-

Genn	Febb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	
69,33	59,17	50,54	54,58	45,61	26,87	42,96	33,60	82,74	66,73	56,33	105,87	

Dall'analisi dei dati si riscontra, negli ultimi vent'anni, un accrescersi delle intensità di pioggia, cioè della quantità di pioggia caduta in un'ora, a fronte di una certa normalità nell'andamento delle variazioni che riguardano la quantità di pioggia caduta. Rilievi condotti in seguito a fenomeni calamitosi hanno ipotizzato che sia sufficiente raggiungere i 10 mm di pioggia caduta in un'ora per iniziare ad innescare degli scompensi sul territorio: ovviamente saranno anche le caratteristiche geomorfologiche e podologiche ad aumentare le potenzialità di esondazione.

Le acque, riversandosi copiosamente sul territorio in pochissimo tempo, non riescono a defluire regolarmente attraverso la rete idrografica superficiale e neppure ad infiltrarsi nel sottosuolo. Scorrono impetuosamente nei canali e in ciò che resta delle lame travolgendo tutto ciò che ostruisce o vorrebbe imbrigliare il loro passaggio.

1.4 SITUAZIONE IDROGRAFICA

Il territorio comunale di Ostuni si trova all'interno del sistema idrografico murgiano, il quale, per le sue caratteristiche geo-stratigrafate presenta bacini idrografici superficiali stretti e di modesto sviluppo. I terreni, in base alle caratteristiche geolitologiche, sono contraddistinti dall'intensa e diffusa fessurazione dei calcari con la conseguente elevata permeabilità degli stessi per cui la maggior parte del volume d'acqua, sviluppato da regolari eventi piovosi, penetra in profondità attraverso le classiche forme carsiche, rappresentate da doline e inghiottitoi, raggiungendo le varie falde superficiali o direttamente la falda profonda.

Principali unità idrogeologiche in Puglia.

Localmente, il fluire delle acque protratto nei secoli ha modellato superficialmente solchi d'incisione di varia ampiezza e morfologia, denominati "lame" che assumono l'aspetto di piccoli "canyon". Le lame si sono originate a seguito della rapida alterazione ed erosione prodotta da un flusso concentrato di acqua lungo le fratture o le superfici di strato, che ha provocato l'approfondimento ed il conseguente crollo ai piedi dell'incisione. Si possono così osservare pareti profonde fino ad una ventina di metri, con un fondo piatto ricoperto da depositi colluviali; anche la larghezza varia, raggiungendo dimensioni anche prossime al centinaio di metri. Il ruscellamento superficiale ha favorito il trasporto a valle di materiale sabbioso e limoso, il quale può ritrovarsi lungo il litorale in forma di deposito. L'esempio

meglio conservato di tali forme nell'area ostunese è rappresentato da "Lama Cornola", situata nelle vicinanze dei villaggi turistici di Pilone e Rosa Marina. Numero di canali/lame esistenti sul territorio. In totale sul territorio comunale sono censibili 15 corsi principali, di cui solo due nella parte collinare, mentre gli altri solcano la piana costiera.

Numero di lame principali	15
----------------------------------	-----------

Tab. 6.1 Denominazioni dei canali/lame principali.

n°	Denominazione principale	Denominazioni lungo i percorsi da monte a valle
1	Difesa di Malta	Spetterrata - Due tappeti - Difesa di Malta
2	Fiume Morello	Burzzone - Maccarone - Torre Bianca - Fiume Morello
3	Pilone	Morrone - Spennati - Casamassima - Spagnolo - Lamacornola - Pezza Caldaia - Pilone (S. Leonardo)
4	Pilone Cariddo	Fugiola - Pilone Cariddo
5	Fiume di Rosa Marina	Bagnardi - Sanatorio - Agnano - Foggiali - Brancato - Taverne - Fiume di Rosa Marina
6	Mangiamuso	Macchialieta - Grisiglio - Mangiamuso
7	Libertini	Mangiamuso - Libertini
8	Lama D'Antelmi	Scopinaro - Baugli - Tappeto Lettica - Citro - Rienzo - Scaglione - Abadia - Lama D'Antelmi
9	Mogale	
10	Gorgognolo (Fiume Incalzi)	Scopinaro - Grottone - Leoci - Locopagliaro - Torrente Martano - Gorgognolo
11	Puntone (Lamasanta)	Concezione - Lamacavallo - Torrente Lardagnano - Torrente Lamasanta - Fosso Refrigerio - Fosso Puntone
12	S. Lucia	Grottone - Cesaresei - Masseria Refrigerio - Santa Lucia (Costa Merlata)
13	Montanaro	Tamburroni - Zampignola - S. Andrea - Montanaro
14	Torre Pozzelle	Pinto - Marangiarizza - Boezio - Pozzelle
15	Lamaforca	Parco Grande - Valente Caposenno - Lamaforca

Turismo e le strutture ricettive

Il territorio presenta una notevole capacità attrattiva confermato dall'andamento positivo degli arrivi registrato negli ultimi anni. I dati forniti dall'agenzia di promozione turistica mostrano come nel 2000 gli arrivi risultano 59707, nel 2004 si registra un incremento in valore assoluto di 7.159 unità, risultano infatti 67.966.

Per quanto riguarda le presenze turistiche queste seguono gli andamenti degli arrivi, per l'intero periodo le presenze "italiane" aumentano del 3.27%, con una riduzione delle presenze di italiani per l'anno 2004; pari a -2.62% rispetto al 2003. Per quanto riguarda la componente straniera risulta una crescita costante con un incremento del 32.29% tra il 2000 e il 2004.

Tabella n. 3.17 Andamento degli arrivi e delle presenze

Anno	Arrivi		Presenze	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2000	58.414	5.232	422.081	25.743
2001	61.769	7.000	419.571	36.703
2002	65.496	6.272	429.473	32.911
2003	66.525	7.093	447.608	33.676
2004	60.011	7.955	435.889	34.056

Fonte: Ufficio turismo comunale di Ostuni - dati dal 2000 al 2004

Presenza di strutture ricettive e posti letto

Tabella n. 3.16 Strutture ricettive e posti letto

Tipologia di Ricettività	' di Strutture	'osti letto
Affittacamere	3	30
Albergo	23	2.641
ppartamento per Vacanze	9	697
Azienda Agrituristicata	12	245
B&B	14	81
Totale	61	3.694

Fonte: Ufficio Turismo Comune di Ostuni, 2004

1.5 SITUAZIONE INFRASTRUTTURE E SERVIZI

Il Comune di Ostuni si trova sull'asse viario della vecchia consolare proveniente da Napoli. Nella parte bassa del suo territorio, è stata realizzata la S.S. n. 379 che collega verso nord la Città con Bari e verso sud con Brindisi e Lecce. Questa arteria stradale ha una serie di svincoli che portano verso il centro urbano e verso la costa con i suoi residence turistici: Pilone, Rosa Marina, Monticelli, Villanova, Costa Merlata e Torre Pozzelle-Valtur. Dall'uscita di Ostuni-Villanova, a circa 3 chilometri dallo svincolo, si trova la Stazione Ferroviaria. La linea ferroviaria taglia il territorio comunale parallelamente alla costa e collega Ostuni con i centri di Bari e Brindisi e i Comuni posti nel mezzo: Polignano, Monopoli, Fasano, Carovigno; l'asse ferroviario prosegue fino a Lecce.

In linea generale, il centro urbano di Ostuni mostra una buona accessibilità, tenuto conto che nella città di Brindisi è presente un aeroporto a carattere nazionale e un porto turistico che conduce nei Paesi Balcanici, Grecia compresa. Le strade provinciali, diramandosi da dentro la Città, conducono tutte verso i Comuni contermini. Il Comune di Ostuni pur essendo dotato da sempre di strumenti di governo del territorio ha subito una forte pressione residenziale abusiva, prima sulla costa e di seguito nelle aree rurali.

La costa ha subito massicci interventi di costruzioni residenziali turistiche previste dagli strumenti urbanistici, che hanno limitato abusivismo edilizio. Discorso a parte merita l'ampio e disteso "residence" di Rosa Marina, in quanto non solo vi è stato un forte consumo (urbanizzazione) di suolo e l'occupazione di una parte del cordone dunale, rappresentando una sorta di chiusura della continuità del sistema costiero, ma la costruzione delle abitazioni è avvenuta in una delle zone di sbocco delle lame: tra la lama di Rosa Marina e lama Cornola. La conseguenza è stata l'alterazione dell'assetto idrogeologico dell'area e l'aumento di rischio di esondazioni ed allagamenti. L'abusivismo edilizio ha intaccato in maniera decisa l'ambiente rurale, dove le norme di uso per le zone agricole non hanno retto alle richieste turistico-residenziale che, dagli anni Novanta in poi, hanno interessato la campagna ostunese.

1.6 LE RETI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICHE

Acquedotto

La rete dell'acquedotto è gestita interamente dall'Acquedotto pugliese e serve prevalentemente le località del centro urbano. La rete locale è alimentata da vasche e/o serbatoi di accumulo dislocate nel territorio comunale nella parte collinare immediatamente prossima al centro abitato, alimentate direttamente dalla rete dell'Acquedotto Pugliese. Questa rete attualmente non presenta particolari problemi e necessita solamente di interventi di manutenzione ordinaria. È tuttavia necessario un potenziamento del servizio, per far fronte alla richiesta durante il periodo estivo, quanto la popolazione di Ostuni triplica, inoltre è necessario la fornitura verso gli agglomerati residenziali costieri non ancora serviti dall'acquedotto. Il Comune di Ostuni fa parte dell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) costituito da tutti i comuni pugliesi.

La Fognatura

La rete di raccolta degli scarichi copre tutto il centro urbano principale, mentre è in via di realizzazione il sistema di raccolta della zona industriale di Grisiglio e degli abitati costieri.

I reflui del centro urbano vengono convogliati al depuratore posto nelle vicinanze della costa.

Il Metanodotto

27-28/11/2008

La rete del metano è gestita interamente da una società privata Italcogim energie spa ed è distribuita principalmente nel centro urbano.

Linee elettriche ad alta tensione

Nel territorio di Ostuni l'unica linea ad alta tensione è data da una linea elettrica che raggiunge la cabina di scambio all'altezza della contrada Follifuoco, non interessando il centro urbano.

Linee elettriche da 150 KV presenti sul territorio (Km)	25,5
Linee elettriche da 220 KV presenti sul territorio	0
Linee elettriche da 380 KV presenti sul territorio	0

II. I RISCHI

2.1 CLASSIFICAZIONE DEGLI EVENTI AI FINI DELL'ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

gli eventi si distinguono in (art. 2 L. 225/1992):

- **tipo "a": eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;**
- **tipo "b": eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;**
- **tipo "c": calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità o estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.**

La previsione dei rischi è effettuata tramite:

- **l'individuazione e valutazione degli eventi ipotizzabili sulla base delle caratteristiche territoriali ed antropiche e la relativa individuazione delle aree potenzialmente pericolose;**
- **la valutazione della popolazione, degli insediamenti, delle attività produttive, del patrimonio culturale nell'ambito delle aree pericolose;**
- **la verifica della vulnerabilità cioè la suscettibilità da parte degli elementi sopra detti a subire danni durante il verificarsi dei potenziali eventi.**

L'individuazione dei rischi presenti sul territorio è finalizzata ad orientare l'attività di prevenzione e costituisce un elemento fondamentale per gli strumenti di pianificazione territoriale.

2.2 LA PREVENZIONE DEI RISCHI

La prevenzione dei rischi è effettuata tramite:

- **la realizzazione di interventi che riducono od eliminano il grado di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione;**
- **il miglioramento della capacità di reazione del sistema di protezione civile nei confronti dei potenziali eventi verificabili.**
- **la predisposizione ed organizzazione delle risorse e delle azioni da attivare dove gli eventi si verificano;**
- **la determinazione delle procedure per la previsione ed il monitoraggio degli eventi, nell'ambito dei sistemi predisposti a tal fine;**

2.3 SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato; questi possono avere rilevanza:

- locale;
- regionale;
- nazionale.

La rilevanza è regionale o locale in rapporto alla complessità dell'organizzazione necessaria per l'attività di soccorso e degli interventi per il superamento dell'emergenza, tenuto conto dei seguenti elementi:

- ambito territoriale e popolazione interessata;
- risorse operative, tecniche, scientifiche impiegate;
- entità complessiva dei danni prodotti e dei conseguenti interventi per il superamento dell'emergenza;
- straordinarietà dell'evento.

2.4 EVENTI ATTESI

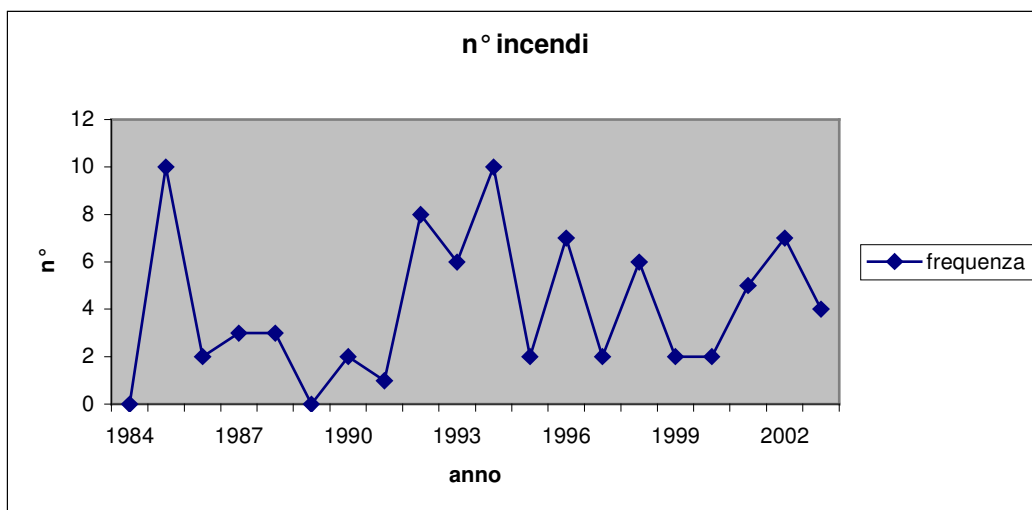
Gli eventi possibili possono dividersi in “prevedibili” e “non prevedibili”. Si definiscono “prevedibili” gli eventi che vengono anticipati da particolari condizioni e/o situazioni denominati “precursori di evento”. Risultano altresì “non prevedibili” quelli improvvisi e privi appunto di precursori. Risultano o possono risultare prevedibili gli eventi di pioggia, neve, gelo mentre imprevedibili sono usualmente il sisma, gli incidenti industriali e gli incendi boschivi.

Al fine di adempiere alle disposizione della citata Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28. agosto 2007, 3606 sono stati definiti scenari di rischio con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e il rischio idrogeologico ed idraulico , che potranno essere migliorati e completati successivamente .

2.5 RISCHIO INCENDI - AREE PERCORSE DAL FUOCO

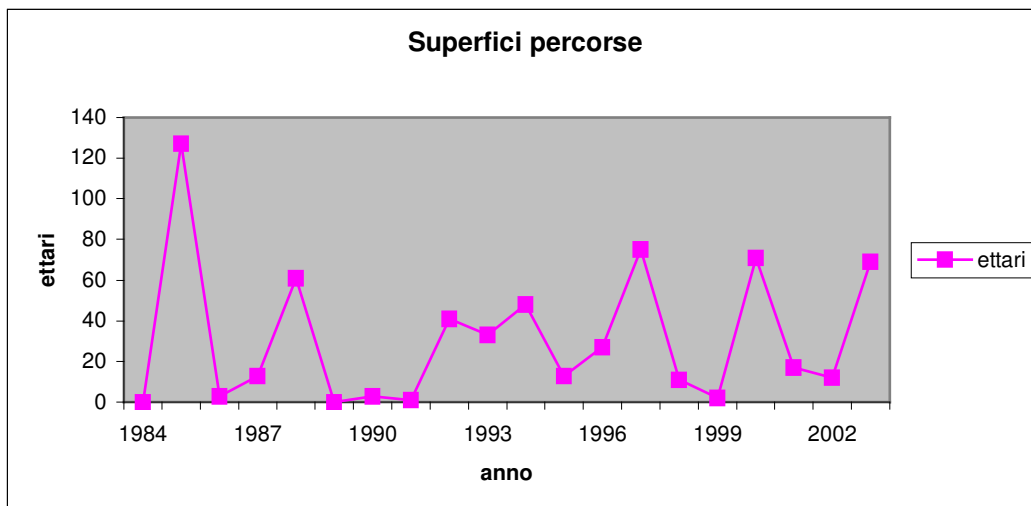
Il territorio del Comune di Ostuni, pur con la sua esiguità di superfici coperte a vegetazione boschiva e di macchia, non si sottrae agli incendi boschivi. Al fine di una valutazione dell'andamento del fenomeno e della portata di questo, i grafici che seguono riportano il numero degli incendi boschivi e delle superfici percorse da incendi dal 1984-al 2003.

Graf. 7.1 Frequenza degli incendi dal 1984 al 2003.



Fonte: Corpo Forestale dello Stato – Stazione di Ostuni

Graf. 7.2 Superfici percorse da incendi dal 1984 al 2003.



Fonte: Corpo Forestale dello Stato – Stazione di Ostuni

La serie storica del numero degli incendi fornisce un'indicazione sull'andamento del fenomeno nell'arco temporale di 20 anni, si osserva che in ogni anno, eccetto per il 1984 e il 1989, si sono verificati incendi boschivi con un numero degli eventi molto variabile da un anno all'altro. Dai grafici si rileva che non esiste una corrispondenza tra il numero degli incendi e la superficie percorsa, perciò, il numero di incendi incide relativamente sulla superficie complessiva percorsa.

Nell'arco di vent'anni si sono verificati 83 incendi, con una superficie totale percorsa dal fuoco di 626 ettari di superficie boscata e macchiosa. La media annua di superficie percorsa di incendio è di 30,7 ettari, con una estensione media per incendio di 7,6 ettari. Rapportato questo valore alla superficie complessiva delle macchia e dei boschi presenti sul territorio comunale, che equivale a 1.129 ettari, si ha che il 2,7% della superficie boschiva viene interessata, in media, ogni anno.

la Legge quadro in materia di incendi boschivi, n. 353 del 21.11.2000 prevede, la creazione da parte dei Comuni del catasto degli incendi verificatisi nell'ultimo quinquennio, la loro localizzazione e la relativa perimetrazione, avvalendosi dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale Dello Stato, al fine di una concreta applicazione dei vincoli contemplati dall'art. 10 comma 1 della Legge suddetta;

In attuazione alla convenzione stipulata con la Regione Puglia, infatti il Corpo Forestale, ha provveduto dal 2000-2007 alla rilevazione e registrazione di tutte le aree percorse dal fuoco sul territorio regionale. Detto documento costituisce un importante strumento di conoscenza e di informazione è utile anche alla pianificazione di interventi di prevenzione e salvaguardia del territorio boschivo a rischio di incendi nell'ambito del territorio di competenza.

Come contemplato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28.08.2007, è stato istituito il Catasto incendi delle aree percorse dal fuoco afferente gli anni 2003 al 2007, giusto provvedimento di Giunta Comunale n.227 del 03.10.2007 esecutivo per legge costituito dai seguenti elaborati che si allegano in copia al presente piano:

Tavola 1 - Planimetria Generale in scala 1: 25.000 ;

Tavola 2 – Planimetrie particolareggiate delle aree percorse dal fuoco in scala 1:10.000

Tavola 3 – Raccolta dei rilievi ed elenchi delle aree boscate percorse dal fuoco redatte dal Corpo Forestale dello Stato;

e la successiva OPCM n. 3680 del 05.06.2008, sull'emergenza incendi e aggiornamento completo del catasto delle aree percorse dagli incendi verificatisi nell'anno 2007, ha disposto un ulteriore aggiornamento al 31.12.2007 del Catasto delle aree percorse dal fuoco, costituito dai seguenti elaborati di cui a delibera di Giunta Comunale n.148 del 27.06.2008 esecutiva per legge, che si allegano in copia al presente piano:

Tavola 1 - Catasto incendi aggiornato al 31.12.2007, legge 31 novembre 2000, n. 353 art. 10 - Planimetria Generale in scala 1:25.000 con l'individuazione aree percorse dal fuoco ;

Tavola 2 – Catasto incendi aggiornato al 31.12.2007, legge 31 novembre 2000, n. 353 art. 10 - Planimetrie particolareggiate delle aree percorse dal fuoco in scala 1:10.000

Tavola 3 – Catasto incendi aggiornato al 31.12.2007, legge 31 novembre 2000, n. 353 art. 10 - Raccolta dei rilievi ed elenchi delle aree boscate percorse dal fuoco redatte dal Corpo Forestale dello Stato

2.6 SCENARI DI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Nel presente piano, l'attenzione è stata focalizzata sugli incendi di interfaccia, per interfaccia urbano rurale si intendono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretto, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia. L'incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante l'attività ricreativa in parchi urbani, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

2.7 DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE E DELLE AREE DI INTERFACCIA

Nella valutazione del rischio è stata definita la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Tra i diversi esposti particolare attenzione è stata rivolta alle seguenti tipologie:

- Ospedali;
- Insediamenti abitativi sia agglomerati che sparsi;
- Scuole;
- Insediamenti produttivi ed impianti industriali;
- Luoghi di ritrovo (luoghi di balneazione, stadi, ecc)
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

2.8 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'

La metodologia seguita si basa sulla valutazione delle diverse caratteristiche predominanti presenti nella fascia perimetrata, sono state individuate delle sotto-aree di sei fattori della fascia perimetrale omogenee, nell'ambito di tali sotto-aree sono state attribuiti dei valori a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

I fattori presi in considerazione sono stati i seguenti:

1. **tipo di vegetazione** : le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza delle condizioni fitosanitarie. Il tipo di vegetazione è stata individuata tramite ortofoto;
2. **densità della vegetazione**: rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. La densità è stata individuata tramite ortofoto.
3. **pendenza**: la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio pertanto facilita l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte, è stata individuata attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica.
4. **Tipo di contatto** : contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti influiscono in maniera determinante sulla pericolosità, individuazione del tipo contatto con l'ausilio dell'ortofoto;
5. **incendi progressi** : sovrapponendo i dati della perimetrazione degli incendi progressi è possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutare la distanza dagli insediamenti perimetrali
6. **classificazione del piano AIB** tramite piano AIB regionale consente la classificazione del rischio, l'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad una classe bassa di rischio. Pertanto il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, detto valore è contenuto nelle schede di seguito specificate;

Sulla base delle risultanze delle informazioni saranno attivate le azioni come da scheda n. 2

denominata **modello di intervento** al fine di garantire una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. I livelli e la fasi di allertamento sono:

- *nessuno*: alla previsione di una pericolosità *bassa* riportata dal Bollettino giornaliero;
- *pre-allerta*: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità *media*, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- *attenzione*: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità *alta* riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- *preallarme*: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- *allarme*: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".



La mappatura dei rischi è stata redatta secondo le disposizioni contenute dal manuale operativo di cui a OPCM 28 agosto 2007n. 3606, le schede di valutazione del rischio sono state redatte con la collaborazione del personale tecnico del gruppo provinciale di supporto costituito presso la Prefettura, coordinato dal Vice Prefetto aggiunto Dott. Antonio Giaccari. Si rimanda agli allegati tav. 7.1, 7.2, 7.3, 7.4 e scheda n.3 per un riepilogo dettagliato:

2.9 RISCHIO IDROGEOLOGICO DI CALAMITÀ

Un discorso complesso è rappresentato dall'analisi dell'assetto idrografico e del possibile rischio idrogeologico ad esso associato. L'aumento delle urbanizzazioni del territorio, la scarsa attenzione alle dinamiche ambientali, la poca conoscenza della stratificazione storica del territorio, hanno provocato una sempre maggiore sottrazione di aree naturali e degradato l'assetto idrogeologico. La costa di Ostuni risulta essere un ambiente fortemente modificato.

Per quanto possibile, si riportano sinteticamente tutte le informazioni sui principali eventi calamitosi dovuti alle piogge intense avvenute nel 1995, 1996 e 2006 e così costruire una "mini-serie-storica", inoltre, si sono individuati i luoghi che, a loro volta, risultano differentemente coinvolti dalle piogge. In alcuni casi, infatti, si sono riscontrati dei veri e propri allagamenti di abitazioni, come nelle zone lungo la costa, in altri si è individuato il crollo di muretti, in altri ancora si è ravvisato il dissesto del manto stradale o il crollo delle banchine. Nel Comune di Ostuni risultano individuate le seguenti aree principali: Monticelli, Rosa Marina, Villanova; c.da Campanile, c.da Cavallerizza, c.da Certosa, c.da Cervello, c.da Chianchizzo, c.da Chiobbica, Costa Merlata, Diana Marina, c.da Fantese, c.da Fogliarella, c.da Fumarola, c.da Galante, c.da Greco, c.da Grotte di Figazzano, c.da La Fica, c.da Lamardilla, c.da Martelletta c.da Molillo, c.da Pascarosa, c.da Portarile, c.da Ramunno, c.da Salinola, c.da S. Salvatore, c.da Santoro, c.da Satia, c.da Soluco, c.da Sorbole, c.da Specchiaruzzo, la zona della Stazione ferroviaria .

L'Amministrazione Comunale al fine di redigere uno studio approfondito della situazione idrologica complessiva del territorio ha conferito l'incarico professionale di consulenza esterna specialistica al prof. Alberto Piccinni giusta determinazione dirigenziale n. 1732 del 15.12.2004, esecutiva per legge. Detto studio è stato consegnato nel giugno del 2005 e contiene l'inquadramento territoriale, l'analisi storica e gli eventi alluvionali, analisi idrogeologica, analisi del rischio inondazioni, rischio di inondazione ed interventi di mitigazione, interventi per il miglioramento del deflusso urbano, stima dei costi di intervento.

L'Autorità di Bacino della Puglia ha redatto il Piano Stralcio (PAI), per l'Assetto Idrogeologico approvato dal C.I. il 30.11.2005 con atto n. 39. in base alla LR n. 19 del 2002. Il piano stralcio individua le aree a pericolosità di frana e le aree a pericolosità idraulica distinguendo le aree ad alta, moderata e bassa probabilità di inondazione, infine individua le aree a rischio, classificate con aree a rischio molto elevato, elevato, medio e rischio moderato.

Per quanto riguarda il territorio di Ostuni, a seguito di aggiornamenti sul perimetro delle aree, ha individuato, lungo la costa aree a alta pericolosità idraulica e aree a rischio molto elevato. Queste sono:

- l'area del Pilone-Rosa Marina, compreso le lame che attraversano i due villaggi;
- l'area di Camerini-Fontanelle, a destra del borgo di Villanova.

Le due aree come è risaputo e riportato in vari studi, sono frequentemente, in occasione di piogge torrenziali, oggetto di inondazione e allagamenti, che mettono a rischio gli edifici e l'incolumità delle persone..

A seguito di finanziamenti a valere sull' accordo di programma in materia di difesa del suolo di cui a delibera CIPE n. 35/2005, è stato redatto dal Prof. Ing. Alberto F. Piccinni, giusta determinazione dirigenziale n. 1806 del 13.12.2007, un Progetto definitivo finalizzato alla messa in sicurezza degli agglomerati residenziali di Pilone e Torre San Leonardo. Detto progetto valuta le reali condizioni di pericolosità di rischio idraulico e le analisi sono state condotte seguendo le metodologie indicate dalla relazione di piano del PAI, con riferimento ai tempi di ritorno di 30,200 e 500 anni. Sulla base di queste valutazioni sono stati quindi progettati gli interventi necessari a mettere gli agglomerati residenziali di Pilone e Torre San Leonardo in sicurezza idraulica.

2.10 SCENARI DI RISCHIO IDRAULICO NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI OSTUNI

Gli scenari sono stati elaborati secondo le linee guida del manuale operativo redatto all'uopo dalla

Presidenza del Consiglio dei Ministri e in base alla previsione degli eventi meteo-idrologici attesi; Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta significativamente omogenee, circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteorologici intensi e dei relativi effetti.

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
ORDINARIA CRITICITA'	Eventi meteorogeologici localizzati ed intensi	M E T E O	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	<ul style="list-style-type: none"> Allagamento dei locali interrati; Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
		G E O	possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.	
		I D R O	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	
MODERATA CRITICITA'	Eventi meteorologici intensi e persistenti	G E O	nell'idrografia secondaria ed urbana <ul style="list-style-type: none"> Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi; 	<ul style="list-style-type: none"> Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; allagamenti e danni ai locali

		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; Intensificati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	
	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
ELEVATA CRITICITA'	Eventi ~ I meteorologici diffusi, intensi e persistenti.		<ul style="list-style-type: none"> Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. 	<ul style="list-style-type: none"> Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua; Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento;

				• Possibili perdite di vite umane e danni a persone.
--	--	--	--	--

Il sistema di allertamento nazionale fornisce quotidianamente indicazioni sintetiche sulla previsione di eventi attraverso l'emanazione e la diffusione dei bollettini e degli avvisi come di seguito descritti in Tabella 2.

DOCUMENTO	CENTRO FUNZIONALE preposto all'elaborazione del documento	FREQUENZA di EMISSIONE	DIFFUSIONE
BOLLETTINO VIGILANZA METEO	Centro Funzionale Centrale (Dip.P.C.)	Quotidiana	Publicato sul sito www.protezionecivile.it
	Centro F. Regionale non attivo	Quotidiana	Secondo procedura stabilita dalla Regione Puglia
AVVISO METEO NAZIONALE	CFC	In caso di previsione di fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala sovraregionale, preso atto delle vantazioni dei CFR attivati, di criticità almeno tendenzialmente moderata	Diffuso almeno 12 ore prima dei possibili eventi quale preallerta e condivisione dell'informazione a: - Regione - Prefettura che lo trasmettono al comune salvo diverse procedure stabilite con la regione - Ministero dell'Interno, - Ministero per le politiche agricole e forestali, - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
AVVISO METEO REGIONALE	CFR attivati e con riconosciuta autonomia di emissione	In caso di previsione di eventi meteorologici per fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala regionale	Diffuso almeno quale preallerta a: - Prefettura - Uffici territoriali di Governo interessati, - Provincia, - Comuni interessati, - Dipartimento della protezione civile.
BOLLETTINO DI CRITICITÀ	CFC	Quotidiana	Diffuso almeno 12 ore prima dei possibili eventi quale preallerta e condivisione dell'informazione a: - Regioni, - Ministero dell'interno, - Ministero per le politiche agricole e forestali, - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
	CFR attivati	Quotidiana	Secondo procedura regionale

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE	CFC per le Regioni nelle quali il CFR non è attivato	Previsione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità moderata o elevata	Diffuso anche ad eventi inatto per l'attivazione delle diverse fasi di allenamento a: - Ministeri; - Prefetture - Uffici tenitoriali di Governo e soggetti interessati (servizi essenziali e corpi dello Stato), secondo procedure statali e regionali condivise; - Presidenza della giunta regionale ove il CFR non è attivato.
	CFR attivati	Previsione eventi con livelli di criticità moderata o elevata	

Tabella 2: documenti prodotti dalla rete dei Centri Funzionali

Nella Regione Puglia il Centro Funzionale decentrato non è ancora stato attivato pertanto le informazioni necessarie giungeranno attraverso l'Ufficio Territoriale del Governo e della Provincia.

Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



Figura 6 - Livelli di allerta e fasi.

La strategia operativa del piano di emergenza, dunque, si articolerà nelle seguenti fasi:

- *preallerta*. in caso di emissione Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, in considerazione del possibile passaggio all'allettamento al manifestarsi dell'evento;
- *allerta*:
 - a. *attenzione*, in caso di emissione di Avviso di criticità moderata, al verificarsi di un evento con criticità ordinaria e/o (nel caso di bacini a carattere torrentizio) all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allettamento locale, ove presenti;
 - b. *preallarme*, in caso di Avviso di criticità elevata, al verificarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di

soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti;

- e. *allarme*, al verificarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.

Al raggiungimento e/o superamento delle suddette soglie verranno attivate le *azioni* del piano di emergenza, si rimanda all'allegato scheda n. 2 denominato modello di intervento per un riepilogo dettagliato delle azioni da porre in atto.

Inoltre le informazioni relative all'allertamento, ai livelli di criticità, agli scenari di evento e di rischio, ai dati strumentali disponibili, così come rappresentato nella Direttiva 27 febbraio 2004, saranno trasmesse anche ai gestori dei presidi territoriali, i cui compiti e funzioni sono definite nel presente piano.

2.11 DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE E DELLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.

Nella valutazione del rischio è stata definita la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi, detta valutazione deriva dai dati riportati nel PAI e nelle varie carte di rischio in possesso dell'UTC a seguito degli studi commissionati al prof. Piccinni come sopra citati.

2.12 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'

Tra i diversi esposti particolare attenzione è stata rivolta alle seguenti tipologie:

- Insediamenti abitativi sia agglomerati che sparsi;
- Insediamenti produttivi, luoghi di ritrovo, luoghi di balneazione.

Si rimanda agli allegati tav. B2.1, B2.2., B2.3, B3, B4, B5.1, B5.2, B6, B7, C1, C2, C3, per un riepilogo dettagliato delle aree soggette a rischio idraulico nel territorio comunale. Si precisa che al presente piano è allegato lo studio redatto all'uopo dal Prof. Ing. Alberto F. Piccinni acquisito ritualmente al protocollo dell'Ente con n. 19134-04 del 23.06.2005.

III. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3.1 GENERALITÀ

Sono pertanto stati individuati i seguenti nuclei decisionali e operativi. I ruoli e le funzioni delle singole figure sono riportate nei paragrafi seguenti :

- **Sindaco;**
- **Comitato Comunale di Protezione Civile;**
- **Centro operativo comunale (C.O.C);**
- **Sala operativa comunale;**

3.2 SINDACO

Il Sindaco è l'autorità comunale di Protezione Civile (art.15 comma 3, L.225/92). Al verificarsi di situazioni di emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento antropico non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto.

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita .

Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, sovrintende alle attività dell'ufficio di protezione civile, e adotta al verificarsi dell'emergenza, tutti i provvedimenti che si rendono necessari per garantirne il funzionamento. All'ufficio comunale di protezione civile quale struttura organizzativa sono attribuiti in modo continuativo i servizi ordinari e di emergenza di competenza comunale.

Detto ufficio cura tutti gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento dei servizi di protezione civile, nel puntuale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia come meglio dettagliato nel Regolamento Comunale di Protezione civile adottato con delibera di Consiglio Comunale.

3.3 COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è organo collegiale permanente con poteri decisionali di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni in situazioni di emergenza.

Fanno parte del Comitato :

- a) Sindaco, quale organo locale di Protezione Civile, che lo presiede o, l'Assessore delegato alla Protezione Civile;
- b) Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile;
- c) Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale o suo delegato;
- d) Responsabile del locale Commissariato della Polizia di Stato;
- e) Comandante della Stazione Carabinieri;
- f) Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- g) Responsabile locale del Comando dei Vigili del Fuoco;
- h) Responsabile della Croce Rossa di Brindisi.
- i) Dal Rappresentante Legale dell'Associazione di Volontariato o suo delegato;

Possono inoltre di volta in volta essere chiamati a far parte del Comitato altri elementi

ritenuti necessari sulla base delle esigenze manifestatesi.

Al verificarsi dell' emergenza, e già sin dalla fase di preallarme, il Sindaco convoca e presiede presso la struttura comunale appositamente individuata il Comitato di Protezione Civile che, valutate le esigenze in relazione all'evolversi della situazione, assume le determinazioni in ordine agli interventi di soccorso. I componenti del Comitato assumono le specifiche funzioni loro assegnate dal Regolamento comunale di protezione Civile approvato con delibera di Consiglio Comunale.

3.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il C.O.C. è il principale organo operativo , è organizzato in 10 funzioni di supporto che si occupano della gestione dell'emergenza.

Il Sindaco ha il compito di individuare i responsabili delle Funzioni di Supporto che, in tempo di pace, devono provvedere ad aggiornare i dati e le procedure relative alla propria funzione e che, in caso di emergenza, affiancano il Sindaco e coordinano gli interventi del proprio settore dal Centro Operativo.

L'attivazione del Centro Operativo avviene gradualmente nelle diverse fasi del modello di intervento e può avvenire anche solo per alcune funzioni di supporto, in base a tipologia e caratteristiche dell'evento.

1 Tecnico-scientifica e Pianificazione

Responsabile di funzione: rappresentante del servizio tecnico comunale

(sommario coinvolgimento tecnici comunali ,

In condizioni ordinarie

- rilevare i dati territoriali e mantenere aggiornato il quadro conoscitivo dei rischi e degli scenari di evento
- aggiornare la cartografia tecnica comunale
- verificare ed aggiornare la disponibilità e le condizioni delle aree di emergenza
- organizzare le squadre di tecnici delle UTMC e fornire loro idoneo materiale per effettuare il monitoraggio a vista delle situazioni di possibile crisi

In caso di evento

- coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio

2 Sanità, veterinaria e assistenza psicologica

Responsabile di funzione: rappresentante A.U.S.L. .competente per territorio

(sommario coinvolgimento Dirigente medico del presidio ospedaliero, 118, C.R.I., AVIS,)

In condizioni ordinarie

- verificare ed aggiornare i dati di competenza

In caso di evento

- gestire tutti gli aspetti sanitari e psicologici della popolazione legati all'emergenza
- coordinare le attività svolte dai responsabili della sanità locale e delle Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario
- gestire la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

3 Volontariato

Responsabile di funzione.....

Coordinamento delle associazioni comunali e locali.

In condizioni ordinarie

- mantenere aggiornato il quadro delle risorse afferenti al volontariato disponibili sul territorio comunale (uomini, specializzazioni, mezzi)

In caso di evento

- gestire e coordinare i volontari, destinando uomini e mezzi al supporto delle operazioni di presidio, salvaguardia, soccorso ed assistenza

4 Materiali e Mezzi

Responsabile di funzione

(sommario coinvolgimento Uffici comunali, Provincia, aziende pubbliche e private)

In condizioni ordinarie

- censire materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati (elenchi detentori di risorse) che potrebbero essere utili in caso di emergenza

In caso di evento

- gestire le risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità

5 Telecomunicazioni.

Responsabile di funzione:

(sommario coinvolgimento enti gestori di reti di telecomunicazioni , radioamatori)

Il responsabile di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di evento di notevole gravità, di concerto con i referenti territoriali delle telecomunicazioni fisse e/o mobili , con il responsabile provinciale P.T. e coinvolgendo le Associazioni di Radioamatori ed i gestori della telefonia fissa e mobile.

In condizioni ordinarie

- acquisire i dati relativi alle comunicazioni utili ai fini dell'attività di soccorso
- predisporre una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile

In caso di evento

- garantire le telecomunicazioni

6 Servizi essenziali

Responsabile di funzione:

sommario coinvolgimento responsabili di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto (energia elettrica, gas, acqua, Aziende Municipalizzate, smaltimento rifiuti).

In condizioni ordinarie

- mantenere i contatti con le Società erogatrici dei servizi (Enel, Gas, Telecomunicazioni, smaltimento rifiuti, Acquedotti, Provveditorato agli studi)
- aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione per garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti
- verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole

In caso di evento

- garantire la funzionalità dei servizi essenziali coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio

7 Censimento danni, persone e cose

Responsabile di funzione.....

(sommario coinvolgimento dirigente dei servizi demografici, rappresentante dei servizi sociali, rappresentante UTC, ufficiale P.M. VV.F ecc..)

In condizioni ordinarie

- predisporre le squadre e la modulistica per il rilevamento tempestivo dei danni

In caso di evento

- gestire il censimento dei danni a persone e cose
- indicare gli interventi urgenti per eliminare situazioni di pericolo

8 Strutture operative locali - Viabilità

Responsabile di funzione : Comandante della Polizia Municipale

(sommario coinvolgimento Polizia Municipale , forze di Polizia locale, VV.F. volontariato ecc)

Competenza: dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio. In particolare si dovranno regolamentare, localmente, i trasporti e la circolazione al fine di interdire il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi. Di conseguenza dovranno essere individuate le aree più opportune per la predisposizione dei Cancelli.

In condizioni ordinarie

- redigere il piano di viabilità, individuando cancelli e vie di fuga e quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il trasferimento nei centri di accoglienza

In caso di evento

- coordinare le varie strutture operative preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati

9 Assistenza alla Popolazione

Responsabile di funzione : Dirigente del Settore Dipartimentale Socio-Culturale ed Educativo. (sommario coinvolgimento volontariato socio-sanitario, rappresentante servizi sociali , rappresentante P.S. rappresentante ufficio patrimonio ecc.)

In condizioni ordinarie

- verificare la disponibilità delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione
- mantiene la contabilità del servizio

In caso di evento

- garantire l'assistenza logistica alla popolazione, fornendo risorse e promovendo la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari
- coordina i messaggi d'allarme alla popolazione
 - gestire il protocollo delle comunicazioni.
- registrerà ogni atto facente capo a spesa, in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

• 10 Assistenza socialeIn condizioni ordinarie

- mantenere elenchi aggiornati dei disabili e delle persone con particolari esigenze

In caso di evento

- gestire gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza
- assicurare l'assistenza ai disabili

Ogni Responsabile di Funzione individua le procedure per l'attuazione dei compiti relativi alla propria funzione e nomina un proprio collaboratore. L'aggiornamento è trasmesso all'Ufficio di Protezione Civile almeno una volta l'anno. Tale adempimento rientra nei compiti e doveri dei singoli Responsabili interessati.

Il Servizio Comunale di Protezione Civile è in possesso di un elenco con i nominativi, indirizzi e numeri di telefono, di tutti i dipendenti del Comune di Ostuni i quali, in caso di emergenza, e secondo le loro competenze specifiche, potranno essere attivati in qualsiasi momento. L'elenco è custodito presso l'ufficio del Servizio Comunale di Protezione Civile nel rispetto della *privacy* personale.

Il Sindaco, secondo il tipo di evento, chiamerà a far parte della Sala Operativa esperti, tecnici o rappresentanti di Enti ed Organizzazioni che abbiano una specifica competenza in materia di Protezione Civile.

Centro Operativo Comunale dovrà disporre di una Segreteria che provveda al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura –(UTG), Provincia, e altri Comuni.

3.5 SALA OPERATIVA COMUNALE

E' la struttura che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, in Sala Operativa dovranno essere presenti almeno:

- **Il Sindaco**
- **Il Responsabile Comunale di Protezione Civile**
- **Il Comandante della Polizia Municipale**
- **Un Rappresentante del Volontariato**

Non appena avuta comunicazione o accertata la sussistenza della fase di allarme, dovrà insediarsi il Comitato Comunale di Protezione Civile presso la Sala Operativa presso il locale Comando di Polizia Municipale ubicato in Corso Vittorio Emanuele II;

L'ubicazione della sede, come individuata sarà comunicata alla Regione, Provincia, Prefettura - UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Il Sindaco presiederà la stessa e comunicherà qualsiasi decisione che interessi i rapporti con altri Organismi operanti. Presso i locali della Sala Operativa sarà installato permanentemente un apparecchio telefonico ad uso esclusivo del Comitato Comunale e saranno messi a disposizione locali ad uso ufficio. Verranno trasportate, inoltre, presso la sede della Sala Operativa tutte le attrezzature necessarie, in particolare devono essere previste le seguenti attrezzature:

1. **postazioni per radioamatori**
2. **linee telefoniche**
3. **servizio fax**
4. **generatore di energia elettrica**
5. **altre attrezzature secondo l'emergenza in atto.**

Come contemplato nella delibera di G. C. n. 241 del 31.10.2008 esecutiva per legge e secondo le modalità indicate nella relativa convenzione stipulata fra le parti in data 20.11.2008, **la ricezione dei messaggi via telefono 0831/274523 è affidata per h24 per 365 gg/anno all' Associazione di Volontariato Serostuni Servizio Emergenza unità ausiliaria di protezione Civile con sede in Ostuni via Rossetti n. 27**, attraverso un sistema automatico di allertamento, si da far giungere il flusso delle comunicazioni fra Istituzioni che cooperano in caso di emergenza in tempo reale al Sindaco, anche al di fuori degli orario di presidio della stessa Associazione, garantendo il collegamento telefonico in funzione dell'evento e della sua evoluzione, per far fronte tempestivamente alle diverse problematiche connesse con l'emergenza con la tempestiva attivazione delle procedure operative .

3.6 PRESIDIO TERRITORIALE

Il Sindaco si avvale, già a partire dalle prime fasi di allertamento di un presidio operativo che ha il compito di vigilare sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati. Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Composizione del presidio territoriale A tal fine saranno organizzate squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvederà alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

Il Presidio Operativo quindi ha il compito di

- **garantire il rapporto costante con la Regione , Provincia e con l'Ufficio**

Territoriale di Governo ;

- **di attivare la funzione tecnica di valutazione e pianificazione;**

3.7 LE RISORSE

Costituiscono il complesso di *personale, mezzi materiali e infrastrutture* a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

La risorsa "**personale**", a livello comunale, è costituita da:

- *dipendenti dell'Amministrazione Comunale;*
- *operatori del Corpo di Polizia Municipale;*
- *volontari del Nucleo comunale di Protezione Civile (se costituiti);*
- *volontari delle Associazioni operanti sul comunale;*
- *privati cittadini.*

I Materiali e i Mezzi

Le risorse materiali e mezzi comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione Comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato, dal mercato del privato e dalle istituzioni pubbliche .

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono *l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti,, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.*

Le Infrastrutture

Le **infrastrutture** (*sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.*) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, da individuarsi in:

**Strutture scolastiche Strutture
assistenziali Strutture
alloggiative Impianti sportivi**

Gli insediamenti abitativi di emergenza

Con questa dizione vengono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

Nelle risorse alloggiative, la cui utilizzazione può essere destinata a soddisfare le esigenze di altre comunità, rientrano le strutture alberghiere, le scuole ed altre infrastrutture, purché fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa.

Le aree e le strutture di ricovero della popolazione

Vengono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che

consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (*tendopoli, roulottepoli, prefabbricati*).

Le aree di attesa e di accoglienza della popolazione

le aree di attesa si identificano con i luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione preallarme.

le aree di accoglienza si identificano con i luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile.

3.8 MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Modalità di ricevimento e smistamento comunicazioni

Il Piano prevede l'istituzione di alcuni canali atti al ricevimento di messaggi o segnalazioni da parte di Organi ed Enti Istituzionali o da privati cittadini:

1. Comunicazioni verbali dirette al Responsabile Comunale della Protezione Civile.
2. Comunicazioni a mezzo telefono o FAX indirizzate ai numeri telefonici del Comune in orario di apertura degli Uffici..
3. Comunicazione telefonica diretta a dipendenti che prestano servizio di reperibilità al di fuori dell'orario di lavoro.
4. Comunicazioni dirette ad un numero telefonico di emergenza identificato in base allo stato di necessità e portato a conoscenza dei canali istituzionali (Prefettura).

Ogni comunicazione ricevuta da persona diversa dal Responsabile di Protezione Civile dovrà comunque essere segnalata nel più breve tempo possibile al Responsabile stesso il quale provvederà a darne avviso al Sindaco quale Autorità comunale di Protezione Civile. Il Sindaco ed il Responsabile Comunale, previa verifica della veridicità della segnalazione se questa sia pervenuta da un privato cittadino, valuteranno congiuntamente la portata della stessa e stabiliranno provvedimenti e procedure da attivare alla luce del presente Piano.

Si rimanda all' allegato INDIVIDUATO NELLA SCHEDA N. 4 per un riepilogo dettagliato del flusso delle comunicazioni e per un elenco degli addetti comunali abilitati al ricevimento ed allo smistamento delle comunicazioni nonché l' elenco degli Enti da allertare o allarmare.

3.9 L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, *la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.*

Tempi dell'informazione

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti :

Informazione preventiva

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza. Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

Informazione in emergenza

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

Informazione post - emergenza

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (*comunicati stampa, sms, manifesti, email, ecc.*).

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale e/o Protezione Civile).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a :

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio*

e sull'ambiente;

- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili ;*
- *procedure di soccorso.*

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare :

- *quali comportamenti adottare ;*
- *fenomeno in atto o previsto ;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare ;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.*

Il piano prevede come sopra descritto sistemi di avviso e comunicazione alla popolazione che deve essere informata della situazione di emergenza; Contemporaneamente all'allertamento della popolazione, presso l'ufficio dei servizi sociali dovrà essere insediato il posto di ricevimento delle segnalazioni di persone impossibilitate a muoversi autonomamente e residenti nelle zone di evacuazione.

Piani particolareggiati riferiti ai rischi evidenzieranno le zone di territorio comunale interessate, classificandole secondo una scala a più livelli, in cui sia attribuito ad ognuno un valore riferito al evento, in modo che i provvedimenti di allertamento della popolazione seguano criteri di graduazione della gravità di interessamento. Se nelle zone su citate sono presenti Case di Riposo, Cliniche e/o Alberghi sarà cura dei gestori far evacuare gli ospiti.

Il modello d'intervento è articolato in quattro fasi:

1. **(Attenzione)**
2. **(preallarme)**
3. **(Allarme)**
4. **(Emergenza)**

3.10 ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sono disposte dal Sindaco.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte:

- sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale (Centro Meteo Funzionale Regionale), e/o dalla valutazione del presidio territoriale;
- oppure, a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, con coinvolgimento della popolazione, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione
- **attività da svolgere nelle diverse fasi di emergenza** - Nel caso di Scenari di rischio compresi, a ciascuna delle fasi del Piano di emergenza, corrispondono le azioni riportate nella scheda N. 2. insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

Aree per concentrazione personale e mezzi

Dichiarato lo stato di allarme dovranno essere attivate le Aree per la concentrazione di

personale e mezzi, verificando che la viabilità di accesso sia mantenuta libera e che i servizi ad esse funzionali siano in piena efficienza; sulle Aree stesse dovranno convergere tutto il personale e tutti i mezzi interessati alle operazioni di soccorso, sia comunali sia di altri Enti od Organismi coinvolti.. Per la localizzazione territoriale riferirsi agli allegati TAVOLE n.8, n.9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6 ,9.7, 9.8 ;

Attivazione Centri di attesa

Contestualmente dovranno essere attivati i Centri di attesa nelle aree come da ella popolazione da dove la stessa verrà condotta nei Centri di Ricovero. Coloro che possono disporre di mezzi propri li potranno utilizzare per raggiungere le aree di accoglienza individuati seguendo itinerari idonei alla propria incolumità e che non interferiscano con i mezzi di soccorso. Le aree sono state individuate per zona e per ciascuna sarà indicato il responsabile.

In ogni area di accoglienza saranno costituiti presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico e anche nei punti strategici previsti **dal piano di evacuazione**, .. Per la localizzazione territoriale riferirsi agli Allegati TAVOLE n.8, n.9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6 ,9.7, 9.8 ;

3.11 ADEMPIMENTI

I Responsabili delle aree di attesa dovranno assicurarsi che le operazioni di trasferimento alle aree di accoglienza avvengano con la massima celerità. Priorità nel trasporto ai Centri di Ricovero sarà data ad anziani, bambini e disabili. I responsabili di ciascun area di attesa si informeranno se sono presenti persone in difficoltà (soggetti con disabilità).

Il servizio di trasporto presso le aree di accoglienza continuerà fino a contrario esplicito ordine del Sindaco al Responsabile Comunale della Protezione Civile che lo comunicherà ai vari responsabili delle aree.

Attivazione delle aree di accoglienza

Non appena divulgato il messaggio di allarme dovranno essere individuati le aree di accoglienza da attivare, desumendoli dall'elenco delle strutture di ricovero TAVOLE n.8, n.9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6 ,9.7, 9.8 a seconda del tipo, dell'entità e della localizzazione dell'evento calamitoso che si deve fronteggiare. Ad ogni Centro di accoglienza individuato dovrà essere assegnato, da parte del Responsabile della Protezione Civile, un Responsabile e personale comunale, i quali provvederanno ad attivare il Centro stesso. Ogni Centro di Ricovero dovrebbe essere così presidiato da :

- Personale socio-sanitario
- Personale comunale assegnato
- Personale delle Forze dell'Ordine

In ogni Centro di accoglienza dovrà essere funzionante una cucina e, qualora la struttura ne fosse sprovvista, sarà necessario chiederne la disponibilità alle Forze Armate tramite la Prefettura.

Il Responsabile del Centro di accoglienza dovrà preventivamente accertarsi dell'apertura di tutti i cortili pubblici e privati posti nelle vicinanze dei Centri stessi al fine di consentire il più agevole parcheggio dei mezzi di trasporto privati. Inoltre il Responsabile dovrà:

- a) fare il censimento delle persone ricoverate
- b) predisporre, avvalendosi della collaborazione di volontari tra i ricoverati, dei posti disponibili che saranno assegnati dando priorità ad anziani e bambini. Nell'attribuzione dei posti si dovrà tener conto, possibilmente, sia di mantenere l'unità dei vari nuclei familiari che della privacy dei ricoverati;
- c) predisporre in spazi idonei tavoli e sedie per la distribuzione dei pasti, che dovrà avvenire con opportuna turnazione;
- d) richiedere se necessario una cucina da campo.

Approvvigionamenti

Allo scopo di rendere meno disagiata il soggiorno della popolazione presso i Centri di Ricovero o aree di accoglienza bisognerà assicurare una buona dotazione di servizi igienici e soprattutto l'approvvigionamento dei prodotti di prima necessità. Il Coordinamento Comunale di Protezione Civile verificherà la disponibilità di generi alimentari tenendo contatti con gli organismi che li hanno in gestione. Inoltre dovrà provvedere al reperimento, tramite gli organi preposti, dei generi di prima necessità al fine di garantire alla popolazione condizioni di ricovero dignitose.

3.12 SISTEMA OPERATIVO UFFICI COMUNALI

già fin dalle fasi di Preallarme ed a maggior ragione nella fase di Allarme, tutto il personale comunale deve prestare la propria attività per lo svolgimento di funzioni di supporto all'attività vera e propria di Protezione Civile.

Tali attività di supporto saranno di volta in volta individuate sulla base delle rispettive competenze dal Responsabile di Protezione Civile e dallo stesso coordinate, tenendo presente che quest'ultimo dovrà potersi avvalere di tutte le risorse-uomo disponibili all'interno della struttura comunale.

Agli uffici comunali faranno inoltre carico numerosi adempimenti in campo logistico su indicazioni impartite dal Comitato Comunale di Protezione Civile.

Disponibilità e reperibilità del personale

Durante la fase di "preallarme" almeno una persona dovrà essere reperibile nelle ore notturne e festive. Questa avviserà telefonicamente il personale quando dovesse verificarsi la fase di "allarme".

Il personale comunale sarà reperito a cura del Responsabile Comunale della Protezione Civile. Il servizio di avviso alla popolazione in orario notturno e festivo e secondo i turni di servizio stabiliti sarà affidato a personale amministrativo. Il personale tecnico, una volta chiamato, deve recarsi presso le zone preventivamente individuate. Avvenuto il concentramento delle persone, saranno formate squadre di pronto intervento composte da tecnici e operai che si dislocheranno presso le zone a rischio in cui è previsto l'intervento degli stessi e si collegheranno fra loro e con il Comitato Comunale (SCHEDA N.1 DENOMINATA STRUTTURA OPERATIVA PRESIDIO TERRITORIALE))

3.13 RICHIESTA DI INTERVENTO DI DITTE PRIVATE

Per la fornitura del materiale utile all'emergenza si utilizzeranno le consuete ditte fornitrici, le quali dovranno intervenire immediatamente su richiesta del Responsabile Comunale

della Protezione Civile e, in sua assenza dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, fornendo il materiale nella quantità richiesta dallo stesso ufficio e consegnandolo nei luoghi e nelle strutture preventivamente individuate.

Servizio energia elettrica

Gli uffici comunali su indicazioni del Comitato Comunale di Protezione Civile si dovranno impegnare nei limiti del possibile ed in relazione all'entità degli eventi calamitosi, a mantenere l'erogazione di energia elettrica per il tempo necessario all'agevole evacuazione della popolazione interessata. Dopo tale periodo infatti potrà essere necessario interrompere l'energia elettrica nelle frazioni o in alcune zone del paese. Il servizio è garantito dall'ENEL quale ditta appaltatrice del Comune.

Servizio di acqua potabile

Potrebbe verificarsi il totale fuori servizio delle condutture di acqua potabile, per cui bisognerà individuare a quale fonte di erogazione attingere, considerando di poter usufruire dei pozzi artesiani. In questo senso valutare che il loro funzionamento potrebbe interrompersi a causa della mancanza di energia elettrica. Il servizio sarà garantito dal Comune con apposite convenzioni con ditte private.

IV. CONCORSO OPERATIVO DELLA POLIZIA MUNICIPALE

L'intervento della Polizia Municipale, al manifestarsi di situazioni di pericolo, assume particolare incisività nella FASE DI PREALLARME nella quale diventa prioritaria l'azione di vigilanza volta al controllo delle aree a rischio e dei punti critici ed alla raccolta delle informazioni per le opportune valutazioni da parte del personale tecnico, nonché nella FASE DI ALLARME, nella quale sarà impegnata nell'attività ricognitiva volta a determinare i limiti dell'area coinvolta nell'evento, nella delimitazione dell'area colpita in collaborazione con le Forze dell'Ordine, nella diramazione dell'allarme alla popolazione, nel concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione, nella definizione degli itinerari di sgombero delle zone colpite, nel concorso alle operazioni antisciacallaggio. A tale scopo il Comandante, valutate le unità disponibili in organico, dovrà destinarle ai diversi compiti, avendo in ogni caso cura di destinarne alcune ai Centri di Raccolta, riservando almeno qualche unità da impiegare nella viabilità contingente che potrà conseguire alle ordinanze del Sindaco.

Attuazione viabile del Piano Il Comitato Comunale di Protezione Civile avrà in dotazione la planimetria del territorio comunale nella quale saranno indicati i punti nodali del piano di viabilità con tutte le indicazioni necessarie.

Saranno messi a disposizione del Comitato Comunale mezzi per esigenze particolari quali ad esempio trasporto materiali, documenti, ecc.

Gli itinerari di deflusso devono essere vincolanti e devono essere praticabili anche durante lo stato di allarme.

Operativamente si potrebbero attuare le seguenti attività:

- 1) Dislocazione di Agenti presso i punti di concentrazione di automezzi pubblici così da consentire un agevole funzionamento di questo servizio
- 2) Dislocazione di unità sulla rete viabile cittadina, privilegiando nodi di interesse fondamentale e facendo sì che il personale unitamente alla Forza Pubblica

concorra al miglior deflusso delle colonne che si formeranno agli incroci.

- 3) Concentrazione delle unità disponibili in pochi incroci per il controllo degli stessi lasciando quindi la Forza Pubblica libera di svolgere altri compiti.

Ipotesi di Evacuazione

Come già detto, presupposto fondamentale di tale piano per una ordinata evacuazione è la suddivisione del territorio in zone. Per lo svolgimento dell'evacuazione al segnale di allarme la Polizia Municipale deve provvedere a:

- chiudere le vie di accesso alla città per impedire l' arrivo o il transito di nuovi automezzi e facilitare quindi al massimo le vie di fuga dei residenti verso l'esterno. Pertanto dovranno essere preventivamente individuate le vie di accesso da bloccare. Le vie di accesso al territorio di Ostuni sono indicate nella scheda B in allegato al presente Piano.

Le Forze dell'Ordine presidieranno le vie di accesso e tutte le operazioni saranno compiute in modo tale da creare una cintura protettiva dalla quale sia solo possibile uscire. Per la localizzazione territoriale delle varie vie necessarie all'evacuazione, riferirsi alle TAV. 8, 9.1,9.2,9.3,9.4,9.5,9.6,9.7,9.8

V. CONCORSO OPERATIVO VOLONTARIO

Il concorso operativo dei Volontari di Protezione Civile costituisce una componente fondamentale di supporto per la gestione operativa del presente Piano.

Le Organizzazioni Di Volontariato Di Protezione Civile

L'art. 2-ter della L.R. 26.04.1988, n. 14, come modificata ed integrata dalla L.R. 19.12.1995, n. 39, riconosce le funzioni del volontariato di protezione civile quale libera espressione di partecipazione, di solidarietà e di pluralismo sociale e prevede l'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile ;

Le organizzazioni di Volontariato, riconosciute ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali e regionali, operano in stretta collaborazione con le componenti istituzionali partecipando a tutte le attività di Protezione Civile e concorrendo, laddove richiesto, alle elaborazioni dei Piani di Protezione Civile.

L'amministrazione Comunale nelle more dell'approvazione del presente Piano di Protezione civile ha utilizzato sin dal 2001 l'Associazione Volontari "Serostuni" Servizio Emergenza Radio Unità Ausiliaria Volontaria della Protezione Civile, con sede in Ostuni in Via G. Rossetti, iscritta al registro regionale delle organizzazioni di volontariato, al fine di garantire misure minime a tutela dei pubblici interessi e rendere più incisiva ed efficace la risposta del sistema di protezione civile anche fuori dalle situazioni di emergenza e svolgere attività di previsione e prevenzione .

Con delibera di Giunta Comunale n. 228 del 09.06.2006 esecutiva per legge, è stata affidata a detta Associazione l'incarico di collaborare con questa Amministrazione stipulando fra le parti una convenzione secondo quanto previsto dalla normativa vigente la stessa convenzione la stessa è stata rinnovata in questi anni , da ultimo è stato rinnovato ancora detto incarico dal 26.10.2008 per un anno, con delibera di Giunta Comunale del 31.10.2008 n. 241 esecutiva, in data 20 novembre 2008 veniva sottoscritta dalle parti nella forma della scrittura privata la relativa convenzione che prevede e disciplina lo svolgimento delle attività di seguito indicate :

- a) **nelle emergenze di carattere ambientale quali, ad esempio, alluvioni, stato di allerta per rischi meteo-idrologici, incendi boschivi, grandinate, ed altri eventi calamitosi di origine sia naturale che antropica ;**
- b) **altri servizi, a carattere non di emergenza, a fini di prevenzione e mitigazione dei rischi e di tutela della sicurezza della circolazione di mezzi e persone in particolare nel centro storico;**
- c) **servizio antincendio boschivo dal 15 giugno al 15 settembre di ogni anno durante lo stato di grave pericolosità di incendio per tutti i territori boscati;**
- d) **monitoraggio da effettuare con cadenza semestrale lungo i canali di scolo e le lame del territorio comunale al fine di segnalare i punti di criticità e le eventuali occlusioni di canali e tombini che potrebbero inficiare il funzionamento in occasione delle piogge torrenziali, con monitoraggio e documentazione su supporto informatico ;**
- e) **monitoraggio e controllo del territorio al fine di prevenire e accertare violazioni in materia ambientale per concorrere con le istituzioni pubbliche alla tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente;**
- f) **interventi di collaborazione con il Comando Vigili Urbani durante le manifestazioni di pubblico interesse e ricreative (estate ostunese, manifestazioni nel periodo natalizio ecc.);**
- g) **garantisce il flusso delle comunicazioni fra Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza, attraverso un sistema automatico di allertamento al numero **0831/274523** della nominata associazione, per 24 ore per 365gg/ anno si da far giungere le comunicazioni in tempo reale al Sindaco anche al di fuori degli orari di presidio della stessa Associazione, garantendo il collegamento telefonico in funzione dell'evento e della sua evoluzione, per far fronte tempestivamente alle diverse problematiche connesse con l'emergenza con la tempestiva attivazione delle procedure operative.**

VI. PREVENZIONE E CONTROLLO DEL TERRITORIO

Un aspetto molto importante nell' ambito della Protezione Civile è costituito dalla prevenzione, in modo particolare rispetto agli eventi calamitosi di origine naturale quali gli incendi boschivi. Assodato che l'origine naturale di incendi (autocombustione in periodi di siccità) è un evento possibile ma molto remoto, l'attenzione va rivolta in modo particolare ad interventi criminosi da parte dei piromani, alla mancata osservanza dei divieti di bruciature di sterpaglie o alla scarsa cura del sottobosco. Pertanto la prevenzione rispetto a fattori di rischio incendio boschivo Il Comune di Ostuni la attua da diversi anni e in modo particolare su due fronti:

La pulizia del sottobosco Ogni anno grazie alla convenzione stipulata sin dal 27.02.2002 tra la Regione Puglia e la S.M.A Sistemi Meteorologia Ambienti S.p.a con sede operativa in Noci via Della Repubblica, servizio di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo pugliese per la prevenzione del rischio incendi, vengono effettuati in alcune zone del territorio comunale interventi di taglio di vegetazione erbacea, arbustiva e sarmentosa lungo i cigli delle strade comunali nelle seguenti località : Morella, Bilanciara , Tamburroni , Grottone , S.Oronzo Carestia Bagnardi, Bosco Ferri, Portalire Gala nte, Urselli e Sanatorio e Monte la Morte ;

Il controllo del territorio Ogni anno inoltre al fine di adempiere alle prescrizioni contenute dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale relativo alla dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi dal 15 giugno al 15 settembre il Sindaco adotta provvedimenti atti a prevenire gli incendi nei boschi e nelle campagne, adotta l'ordinanza che dichiara lo stato di pericolosità nel territorio comunale con le relative prescrizioni, la stessa ordinanza viene pubblicata all'Albo pretorio del Comune, sul sito istituzionale e divulgata mediante manifesti affissi nei luoghi pubblici e comunicati stampa e inviata agli organi deputati al monitoraggio e controllo di quanto in essa disposto .

L'Associazione Volontari "Serostuni" Servizio Emergenza Radio Unità Ausiliaria Volontaria della Protezione Civile, svolge ogni anno dal 15 giugno al 15 settembre compiti di pattugliamento e avvistamento in diretto contatto radio con la centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato e con la centrale operativa S.E.R. che attiva in casi di emergenza i Vigili del Fuoco e operatori volontari disponibili.Gli operatori hanno disposizione un mezzo A.I.B dotato di un modulo antincendio con riserva d'acqua per le piccole emergenze e per eventuali bonifiche.

L'Associazione Volontari "Serostuni", svolge attività di monitoraggio e controllo del territorio al fine di prevenire e accertare violazioni in materia ambientale per concorrere con le istituzioni pubbliche alla tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente;

Inoltre effettua un monitoraggio con cadenza semestrale lungo i canali di scolo e le lame del territorio comunale al fine di segnalare all'ufficio preposto i punti di criticità e le eventuali occlusioni di canali e tombini che potrebbero inficiare il funzionamento in occasione delle piogge torrenziali, al fine di attuare interventi di salvaguardia. ;

